

LETTERA APERTA SUL TEMA IMMIGRATI

L'esodo di una generazione in fuga dal Nord Africa, le tragedie del mare, la speranza e la disperazione che accompagnano i flussi migratori non possono essere riassunti dalle nude cifre che statisticano freddamente questioni come vita, morte, futuro e speranza, ma se sappiamo metterci al riparo dal rischio di superficialità, le cifre possono raccontare quanto sta accadendo nel Mediterraneo, solcato negli ultimi mesi da oltre 26 mila persone, tunisini, somali ed eritrei in fuga dalla povertà o dalla guerra.

700 di loro, sono minori non accompagnati. Rispetto a tutto questo abbiamo il dovere della responsabilità, che significa non tacere le verità nascoste e quelle scomode che ci pongono di fronte a un rivolgimento epocale che sancisce la fine degli equilibri postcoloniali e di una realpolitik che ha ricercato e incentivato la stabilizzazione di un'area senza interrogarsi sui costi di queste scelte in termini umani, sociali e di rinuncia alla democrazia. E oggi dobbiamo fare i conti con una visione distorta di sviluppo democratico, che si è rafforzata nel tempo e che vedeva l'Africa come la "cassaforte" delle risorse energetiche e naturali necessarie ai processi di accumulazione capitalistica del mondo occidentale. Il primato dell'economia ha legittimato, in nome della razionalità degli interessi materiali il sostegno a feroci dittature, a rapporti asimmetrici di scambio,

all'uso spregiudicato delle guerre civili, a disegni geografici ed umani realizzati soltanto in termini di vantaggio per il mondo sviluppato. Questo ha determinato un dislivello economico, politico e sociale tra terre contigue - come ad esempio tra Tunisia e Italia - che oggi viene colmato attraverso migrazioni massicce ispirate dalla ricerca di una nuova e diversa speranza di vita. In un'ottica di vera responsabilità, l'Occidente non può non riconoscere le sue colpe storiche e la totale assenza di lungimiranza delle sue scelte strategiche.

Quanto accade a Lampedusa o alla frontiera di Ventimiglia è il frutto di un processo naturale di vasi, che la globalizzazione ha reso oggettivamente, comunicanti. Per questo abbiamo il dovere di comprendere quanto sta accadendo, ponendo in testa all'agenda italiane ed europea politiche di riassetto che siano di lungo respiro e che superate le emergenze, siano tese a rilanciare, in un'ottica di sviluppo democratico, l'economia di questi Paesi.

L'Europa non potrà dire di non sapere, quanto avvenuto nel Mediterraneo dove hanno trovato la morte 250 persone, molte e delle quali, donne e bambini. Spesso le famiglie oltremare, privandosi del fi-

glio che ha più possibilità di farcela in Europa, investono denaro per pagare un viaggio dall'esito incerto, dietro al quale si cela la mano del racket organizzato che lucra sulla speranza.

L'Europa e non potrà ostinarsi a non vedere che le migrazioni di queste settimane, e quelle che verranno, sono il frutto della storia nonché conseguenza del nostro modello di sviluppo. Accogliere nell'ottica di un rigore solidale, chi approda sulle nostre coste è quindi anche un modo per riflettere su noi stessi e sul futuro che vogliamo, fatto davvero di democrazia e di uguaglianza, dove gli occhi delle donne

e dei bambini, vere vittime innocenti degli approdi di Lampedusa, trovino risposte umane e comprensive alla loro speranza di futuro. Noi donne della Cisl siamo convinte che proprio le donne migranti rappresentino il punto di congiunzione, la chiave di Volta tra mondi che incrociano i propri destini, perché è insito nell'animo antico e modernissimo delle donne, la capacità, di tessere relazioni, pacificare conflitti e mediare tra le diversità, partendo proprio dal valore della famiglia. Se l'Europa provasse a guardare i fatti di questi giorni con gli occhi di donne e bambini, avremmo fatto

un grande passo avanti nella costruzione di un nuovo modello di solidarietà realmente proiettato nel futuro, quel futuro le cui radici antiche affondano in quella visione del Mediterraneo come mare nostrum. Il *mare nostrum* come spazio di tutti, luogo condiviso, scenario di una civiltà comune e non metafora di speranze tradite, di pattugliamenti, di blocchi navali e barriere che si innalzano confondendo la sicurezza con l'egoismo e l'armonia tra gli uomini con nuovi recinti e vecchi fili spinati.

Liliana Ocmin



EMERGENZA PROFUGHI, LA POSIZIONE DELL'EUROPA

Osservatorio

Cronache e approfondimenti
delle violenze sulle donne / 100

PARLAMENTO EUROPEO: VIOLENZA CONTRO LE DONNE DEVE ESSERE RICONOSCIUTA COME REATO IN TUTTI GLI STATI UE

Il Parlamento europeo (Pe) ha adottato una risoluzione in cui chiede nuove proposte legislative per combattere la violenza basata sul genere. Nel documento il Pe sottolinea che tutti gli Stati membri dovrebbero riconoscere come reati la violenza sessuale e lo stupro a danno di donne, in particolare all'interno del matrimonio e di relazioni intime non ufficializzate e/o se commessi da parenti maschi. Gli Stati membri dovrebbero garantire che questi reati siano perseguiti d'ufficio. Le pratiche culturali, tradizionali o religiose come circostanze attenuanti in casi di violenza contro le donne, compresi i cosiddetti "delitti d'onore" e le mutilazioni genitali femminili, devono essere respinte. La risoluzione chiede una direttiva dell'Unione europea contro la violenza basata sul genere e sottolinea inoltre che anche lo "stalking" dovrebbe essere considerato come una forma di violenza contro le donne e essere oggetto di norme in tutti gli Stati membri. Inoltre, i deputati chiedono standard minimi per assicurare che le vittime della violenza possano beneficiare del parere di un medico legale e dell'accesso al patrocinio che consenta loro di far valere i propri diritti in tutta l'Unione. Infine, chiedono agli Stati membri di fornire una dimora sicura e strutture di assistenza ogni 10 mila abitanti per le vittime della violenza di genere.

IMMIGRAZIONE: NASCE SPORTELLO ANTI-VIOLENZA DONNE ALL'OSPEDALE CIVICO PALERMO

È stato istituito ed è già attivo nell'Unità Operativa di Medicina delle Migrazioni dell'Ospedale Civico uno sportello di primo contatto contro la violenza di genere verso le donne migranti e per la loro accoglienza. La sua creazione è il risultato di una collaborazione nella rete antiviolenza tra l'Azienda Ospedaliera Civico e l'Associazione onlus Le Onde, da anni impegnata in progetti internazionali contro le violenze alle donne. Lo sportello, aperto il martedì e il giovedì dalle 9 alle 12 ha l'obiettivo di offrire informazioni e consulenze sui diritti delle donne e sui servizi presenti nei territori. Previene, contrasta e esegue accertamenti medico-legali delle violenze di genere e delle pratiche dannose verso le donne, in particolare straniere (matrimonio forzato, rapporti sessuali obbligati, mutilazioni genitali, violenza contro le lavoratrici domestiche). Attraverso lo sportello possono anche eseguite consulenze nel reparto di ostetricia e ginecologia e nel Pronto Soccorso.

(A cura di Silvia Boschetti)

CONQUISTE delle DONNE

COORDINAMENTO DONNE CISL CATANIA DENUNCIA ALLARMANTE TASSO DI DISOCCUPAZIONE ROSA

La condizione del lavoro femminile a Catania, la rinuncia di una donna su due a cercarlo e i tagli allo stato sociale sono alcuni dei temi trattati dal Coordinamento donne della Cisl. La neo responsabile, Mara Maugeri, ne ha parlato anche alla luce della recente costituzione dell'Osservatorio provinciale sull'occupazione femminile, di cui fanno parte sindacati e istituzioni. All'incontro hanno partecipato anche Alfio Giulio, segretario generale Cisl catanese, e la segretaria territoriale Rosaria Rotolo. "Auspicichiamo che l'Osservatorio provinciale - dichiara Maugeri - riesca a fornire opportunità di interventi sinergici che, oltre a controllare la situazione, permetta di individuare metodolo-

gie operative e soluzioni condivise". A oggi, nella provincia etnea ben 249 mila donne (il 67 per cento delle 371 mila residenti) di età compresa tra 15 e 64 anni, non risultano occupate in modo regolare e non mostrano interesse a cercare lavoro. Per Giulio "l'attivismo delle donne nel sindacato deve portare, specie a Catania, a mettere insieme sensibilità, e conoscenze per individuare strategie di sviluppo che creino occupazione al femminile".

COORDINAMENTO DONNE CISL UNIVERSITÀ DEDICA SEMINARIO A SALUTE SUL LAVORO

In occasione del consiglio generale della Cisl Università si è tenuto il primo seminario organizzato dal Coordinamento Donne Cisl Università, dedicato a "Le patologie muscolo scheletriche occupazionali" per esaminare le patologie che sono ai primi posti per malattia da lavoro nei paesi della Ue. Ad aprire i lavori Antonio Marsilia, segretario generale Cisl Università, la presentazione è stata a cura di Sabrina Pesse, responsabile del Coordinamento nazionale Donne Cisl Università. Sono intervenuti,

inoltre, Emanuele Farruggia, medico del lavoro Azienda Ospedaliera Garibaldi Catania, che ha esaminato la disciplina sulla prevenzione dei disturbi muscolo scheletrici e Rosalba Sgarlata, dirigente medico dell'Uo di Medicina Fisica e Riabilitazione Presidio Ospedaliero di Biancavilla Catania che ha illustrato le patologie e le cure per queste malattie, in particolare di quelle della colonna vertebrale.

A FARRA D'ISONZO INIZIATIVA DESTINATA AI GENITORI PROMOSSA DAL COMUNE CON L'ISTITUTO CISLINO ISA E L'ANOLF

Entrano nel vivo gli incontri per i genitori della scuola elementare di Farra d'Isonzo (Go) e in programma ogni martedì fino al 3 maggio dalle 19 alle 22. Il percorso, finanziato dalla Regione e dalla Cisl, e realizzato da Anolf e Isa Fvg si lega al servizio di doposcuola realizzato da Isa, l'istituto cislino che si occupa di solidarietà civile, culturale e sociale. Le iscrizioni si possono fare direttamente al municipio di Farra i martedì alle ore 19, prima dell'inizio della serata.

A cura del
**Coordinamento
Nazionale
Donne Cisl**

www.cisl.it

coordinamento
donne@cisl.it

telefono
06 8473458/322